

In onore di Perna due borse di studio



ROMA. Un anno fa moriva Edoardo Perna. È ancora vivo in quanto gli furono vicini e collaborarono con lui in tanti anni di militanza politica, il ricordo della sua vivace presenza nelle aule del Senato il suo impegno di giurista e legislatore, la discreta ma salda guida del gruppo comunista, di cui fu presidente per undici anni dopo essere stato il vice di Umberto Terracini. Nel movimento antifascista sino dagli anni del liceo iscritto al Psi nel 1942 e al Pci nel 1943, Perna partecipò alla Resistenza prima nelle formazioni "Garibaldi" (come ha ricordato in una bella pagina nei giorni della scomparsa, Giuliano Vassalli) e poi nelle truppe italiane inquadrato nella V Armata Artefice insieme ad altri compagni della ricostruzione del partito a Roma nel dopoguerra, iniziò il suo tirocinio nelle pubbliche istituzioni come consigliere dell'amministrazione provinciale di Roma di cui fu anche presidente dal 1954 al 1956. Eletto senatore nella IV legislatura, nel 1963, nel Collegio di Roma IV, promossa da allora tutta la sua intelligenza e il suo acume politico nell'attività parlamentare, portando un decisivo contributo all'iniziativa del gruppo comunista di palazzo Madama, lavorando alle commissioni Pubbliche Istruzione, Giustizia e Affari costituzionali e alla Giunta del regolamento. Un anno dopo la scomparsa è ancora ben presente la traccia del suo insegnamento, del suo rigore morale e politico, della sua umanità.

In onore di Edoardo Perna, il gruppo comunista di palazzo Madama ha istituito due borse di studio (in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma) per laureati con una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo nell'anno accademico '88-'89.

Acli, Agesci, Comunità di S. Egidio Csi e altri movimenti si schierano contro la punibilità dei tossicodipendenti

Droga, il «no» dei cattolici

I movimenti cattolici scendono in campo, si schierano decisamente contro la legge antidroga che il Senato sta elaborando e fanno appello ai partiti perché lascino ai parlamentari la libertà di voto. Oggi manifestazione a Roma. A palazzo Madama, intanto, le commissioni hanno ripreso l'esame del disegno occupandosi della norma più delicata quella sulla illiceità del consumo di stupefacenti. Poi le sanzioni

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La via della punizione dei tossicodipendenti è inutile dannosa e controproducente. Dopo il carcere verrà la legalizzazione sarà questo l'effetto di un quasi certo insuccesso della linea di punizione dei tossicodipendenti che si sta affermando con la revisione della legge 685 del 1975. Qualora prevalesse la linea della punizione chiediamo fin d'ora che tutti i partiti riconoscano ai singoli parlamentari il diritto all'obiezione di coscienza e quindi libertà di voto. È questo l'appello che i movimenti cattolici - le Acli, Agesci, la Comunità di S. Egidio, il Csiw per citarne soltanto alcuni - rivolgeranno oggi ai partiti e ai gruppi parlamentari dopo aver tenuto un'assemblea a palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma.

Fra i parlamentari dc chi ha

una legge che non sarà applicabile non foss'altro che per lo stato in cui sono ridotte strutture sanitarie e palazzi giudiziari. È difficile dire ora che sbocco avranno - al momento dei voti d'aula - i dubbi e le inquietudini tenendo conto delle logiche di schieramento, dei patti di maggioranza dei vincoli di governo e della campagna socialista contro quella parte della Dc - non potete anche una nota di ben del direttore dei senatori socialisti - accusata di tentamenti ambiguità e indifferenza rispetto ai tempi del lavoro parlamentare.

La norma che definisce illiceità il consumo di droga dovrebbe essere approvata oggi (senza essere respinti gli emendamenti soppressivi). Soltanto dopo questa affermazione di illiceità, la legge - secondo la maggioranza - dovrebbe contenere le misure contro i narcotrafficanti e le sanzioni contro i consumatori. «Costi - ha detto la comunista Ersilia Salvato - si sceglie l'illiceità come prassi e soltanto dopo vengono le norme contro il narcotraffico. Il traffico è così collegato a questo divieto e potremmo avere delle concrete ambiguità nell'applicazione della legge. Resta ferma la nostra opposizione a questa formulazione che giudichiamo pericolosa e del tutto

inutile e contraddittoria rispetto ad una scelta che punti alla solidarietà e al recupero dei tossicodipendenti».

Sul punto delle sanzioni la maggioranza ha depositato gli emendamenti che le classificano come amministrative (a cura dunque dei prefetti) per le prime due volte che un soggetto venga pescato a drogarsi. Poi le stesse sanzioni (ritiro della patente, del passaporto, del porto d'arma, obbligo di residenza) diventano penali e le violazioni sono punite con il carcere. La scelta è tra le sanzioni e la cura coatta (o entrambe con sospensione delle pene per tentare di rispondere a quel mondo cattolico che si è fatto sentire ieri. Proprio dalle file dc è venuta una infelice sortita, autore il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristoforo. In un dibattito sulla droga, ospitato dal G2, ha sostenuto che sarà necessario un decreto se il Parlamento non varasse la legge entro l'anno ignoranza o irresponsabilità? Difficile scegliere, ma è ben curioso che una tesi di questo tipo possa essere sostenuta da un parlamentare che è stato presidente della commissione Bilancio e che dovrebbe sapere che i obiettivi sono irrealizzabili perché (ora



I ministri Antonio Gava e Rosa Russo Jervolino

il Senato e da metà novembre e fino a dicembre la Camera) il Parlamento è in sessione di bilancio e non può esaurire leggi che comportino spese.

Di droga e giovani ha parlato ieri alla Camera - davanti alla commissione per le Questioni giovanili - il ministro Antonio Gava. Il 54,47% dei

tossicodipendenti è nella fascia tra i 19 e i 25 anni. Il 32,4% degli spacciatori sono minorenni. Nell'88 928 minori sono stati deferiti alla magistratura. Uno studio degli uffici del Senato colloca l'Italia al primo posto per i morti di droga (791 nell'88 contro i 670 della Germania federale).

A Roma presentate 23 liste Dc e Psdi contro il Pri Reichlin: «Ora dica Craxi con chi vuole stare»

23 le liste presentate a Roma per le elezioni del 29 ottobre. Oltre ai partiti maggiori, una selva di piccole liste dai pensionati ai partiti del rock. È polemica sulla proposta del Pri di un «governo di tregua» per il dopoelezioni Caglia (Psdi) e Scotti (Dc) e Battistuzzi (Pri) la rifiutano. Per Reichlin «ora anche Craxi deve dire chiaramente con chi vuole governare». Carraro (Psi) fischia ad un concerto di Bennato.

ROMA. Record di liste per le elezioni del 29 ottobre a Roma ieri a mezzogiorno, quando l'ultima è stata depositata nell'ufficio elettorale di via dei Cerchi, si è arrivati a quota 23, contro le 17 delle amministrative dell'85. Oltre ai partiti maggiori (Pci, Dc, Psi, Msi, Verdi, Pri, Pli, Psdi e Dp), una selva di altre liste, dense di sorprese e curiosità. Abbandonano ad esempio, i pensionati presenti ben cinque volte con la «Lupa» (Legga unitaria pensionati associazione), con il più classico «Partito pensionati», con l'«Alleanza popolare pensionati», con «Pensionati Lista» e, infine, associati con cacciatori e pescatori sotto il nome «Pensionati uniti - Caccia e pesca». Oltre ai Verdi «classici» c'è un «Partito ecologista di base» e, all'altro lato della barricata, quello quattromile degli «Automobilisti». Dopo il «Nuovo partito popolare» e il «Partito cristiano sociale», si registra anche la presenza del «Partito umanista». Ma certo le liste più curiose sono quelle che vanno sotto il nome di «Rock per crescere» e «Voilà di vivere» (composte da musicisti, dj e radio private) e le femministe della «Città sessuale». Infine, ma non è una novità, il partito antiproibizionista di Pannella e Taradash.

Sul fronte delle polemiche politiche, ieri Antonio Caglia, segretario del Psdi, ha polemizzato con Oscar Mammì e Giorgio La Malfa, che il giorno prima avevano chiesto, per il dopoelezioni, una giunta di tregua che coinvolgesse sia il Pci che la Dc. «Comunque - sostengono i rappresentanti dell'edera - non entreremo in un vecchio pentapartito». Proposta precisata anche in una nota della «Voce Repubblicana», che afferma «Se qualcuno senza darne per inteso intendesse riproporre stanche edizioni capitaline, allora non si aspettino che i repubblicani si adeguino facendo buon viso a cattivo gioco». Caglia fa sapere che, per quanto riguarda il suo partito, non ci sta. «Gli assemblearismi - ha detto presentando alla stampa i candidati del sole nascente - sono l'aspetto negativo della democrazia e per quello che

La sinistra dc dall'Aventino a Chianciano

ROMA. Il primo obiettivo? La ricerca di un minimo comun denominatore, dell'unità politica della sinistra dc. Guido Bodrato lo confessa senza imbarazzi a Chianciano, da domani a domenica, la sinistra scudocrociata dovrà riflettere soprattutto su se stessa. Riflettere sugli errori commessi, sulle ragioni di una crescente emarginazione, sui motivi di una persistente difficoltà. Ragionare, insomma, sulle tappe di quell'itinerario al termine del quale si è ritrovata più o meno nuda, e lontana dalla meta. È un problema di leadership, quello che la sinistra ha da affrontare per

uscire dalle secche sulle quali si è arenata? Molti, nelle file dell'area Zac, lo hanno apertamente sostenuto, impunito proprio a De Mita le ragioni delle ultime, cocenti sconfitte. Ma Bodrato - che a Chianciano terrà la relazione introduttiva - nega, un po' infastidito, che il problema sia lì. «Mi pare una questione uggiuosa, della quale non serve discutere se c'è davvero, solo i fatti potranno risolverla. Credo che di questo problema, nella mia relazione, nemmeno parlerò». Dovesse invece indicare le altre due questioni da affrontare - oltre quella dell'unità della sinistra

- Bodrato indicherebbe queste. «La prima trovare il modo di motivare politicamente i nostri quadri di periferia, che dopo le vicende del congresso e della crisi di governo qualche motivo di critica e di delusione ce l'hanno. La seconda aprire un confronto con la maggioranza non c'è, che c'è l'unità, - per discutere i rapporti interni alla Dc e vedere come andare avanti».

Relazione politica affidata a Bodrato. Poi due comunicazioni che saranno svolte da Leopoldo Elia (riforme istituzionali) ed Ermanno Gomeri (Stato sociale). A conclusione parleranno De Mita e Zaccagnini. Nel mezzo, Martinazzoli e Mancino, Granelli, Gona e gli altri leader di una sinistra che rimane divisa che Bodrato definisce già «una federazione» e che Martinazzoli assicura essere ormai «tante cose diverse». Sono proprio le persistenti differenziazioni interne (che rapporto con Forlani e Andreotti? Quali toni verso il Psi? Dialogo, oppure no col Pci?) che faranno di Chianciano quasi certamente, un convegno «di tregua». Una tregua nella polemica col gruppo andreattiano-doroteo che sarà

dettata, alla fine, più da una difficoltà che da una libera scelta. La difficoltà, appunto, a tener serrate le fila su una direttrice di scontro duro con gli attuali «monieri» dello Scudo crociato.

Il primo a non cercare più lo scontro - dopo la querelle delle dimissioni di fine agosto - pare essere proprio Ciriaco De Mita. L'ex segretario sta girando l'Italia in lungo e in largo, partecipando a convegni su convegni, riorganizzando quei «quadri di periferia» critici e delusi, per dirla con Bodrato. Ma oggi, dopo la tentata prova di forza del Consiglio

nazionale di agosto, non pare affatto interessato a un nuovo scontro. L'idea che avrebbe in testa, anzi, è rimettere rapidamente la sinistra dc in movimento, farla uscire dall'isolamento, riaprendo il dialogo con le altre correnti dc (Gava e Scotti, in fondo non erano stati i suoi più fedeli alleati?) e riavvicinando il confronto con lo stesso Psi di Craxi. Sull'Aventino, del resto la sinistra scudocrociata non l'avrebbe seguito. E forse non aveva altra scelta allora, che provare ad essere di nuovo lui a guidare la lenta e difficile scalata verso i luoghi del potere perduto. □ F G



ZERO INTERESSI
CON 126 E PANDA

BELLA LA CITTÀ!

Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento: potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse! Facciamo un esempio: se tra le auto disponibili scegliete Panda Young, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 comode rate mensili da L. 612.000 cad., risparmiando la bellezza di L. 900.000.

50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Volete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi. Acquistando Panda Young, ad esempio, vi basterà versare in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da L. 236.000, con un risparmio di L. 1.334.000. Un consiglio: non perdetevi tempo. Il 31 ottobre è vicino.

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le 126 e le Panda disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/10/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule. Serva occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIAT**